

# Una scuola di uomini liberi la lezione di Salvemini attuale cent'anni più tardi



**GAETANO PECORA**  
*La scuola laica.*  
Gaetano Salvemini  
contro  
i clericali  
(Donzelli editore)  
pagine 215  
euro 18

APOLLONIA STRIANO

**M**AI come in questa fase di storiche — e assai discusse — riforme è attuale la straordinaria lezione sullo stato della scuola italiana di Gaetano Salvemini, storico e laico interprete dei suoi tempi, socialista puro e meridionalista convinto, giornalista illuminato, fondatore de "l'Unità" nel 1911 e coraggioso firmatario del Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da Benedetto Croce in disperata reazione al nascente regime fascista.

Gaetano Pecora, che insegna Storia delle dottrine politiche alle università del Sannio e Luiss, nel denso saggio "La scuola laica. Gaetano Salvemini contro i clericali" si è soffermato a lungo, tra i molteplici argomenti su cui si è svolto il percorso intellettuale di Salvemini, su questo aspetto, ovvero sulla necessità di progettare una scuola nuova, moderna, tale da garantire la formazione di uomini liberi. Si trattò di una lunga tenzone polemica contro il clericalismo dominante nell'istruzione dell'Italia giolittiana, che trovò espressione chiarissima durante il congresso degli insegnanti della scuola media, a Napoli nel 1907.

Qui, Salvemini affermò che la scuola pubblica doveva essere indipendente «da tutte le chiese e da tutti i partiti politici» e che doveva esistere come istituzione "laica", lontana dal condizionamento di «tutti i preti, neri, verdi, rossi, di tutti i colori». Questo concetto di indipendenza veniva formulato così solidamente da non poter essere confuso con il nebuloso principio della "neutralità",

che doveva caratterizzare l'atteggiamento dei docenti. Infatti, secondo gli ipocriti precetti dominanti nella scuola italiana degli inizi del Novecento, gli insegnanti non avrebbero mai dovuto manifestare le proprie opinioni, prendere posizione ed affrontare con la classe questioni che avrebbero potuto infiammare gli animi, mai alimentare dibattiti e scontri. Si dovevano limitare ad una obbiettiva (quanto impossibile!) trasmissione di nozioni, provando a risolvere l'"ignoranza" come un pernicioso problema.

Per il rivoluzionario Salvemini, invece,

Il saggio di Gaetano Pecora sul meridionalista che affermò l'indipendenza della istruzione contro il dominio del clero

per l'adolescente vigeva il sacro "diritto dell'ignoranza", da intendersi come "diritto alla integrità morale ed intellettuale".

Il rispetto dei giovani non poteva che implicare la considerazione dell'istruzione come un rapporto di reciproca sollecitazione, molto lontano da una "comoda" condivisione di "dogmi" o dalla infinita ripetizione del «medesimo salmo nel medesimo tono».

Salvemini auspicava proprio il contrario: che gli alunni mai accettassero nozioni non dimostrate e che mai attingessero ad una verità cui non fosse possibile giungere attraverso l'uso della ragione e dei suoi mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



